

Comunicato stampa di Antonio Crispi, Segretario Nazionale Fp-Cgil ***Governo dica se l'Istituto per il Commercio con l'Estero deve chiudere***

L'ICE deve avere oltre 87 milioni di euro per crediti, legittimamente vantati, nei confronti del Ministero dello Sviluppo Economico. Oggi apprendiamo che il Ministro Tremonti ne avrebbe erogati solo 41. L'unico criterio che sembra spiegare questa scelta è l'arbitrio e l'irresponsabilità.

Non solo non si consentirà all'Istituto di onorare gli impegni già assunti con fornitori italiani e stranieri, minando seriamente la credibilità e l'immagine del nostro Paese nel mondo, ma si toglierà slancio al commercio estero, risorsa a buon diritto considerata strategica per il rilancio dell'economia del Paese.

Come ministro dello Sviluppo Economico il Presidente Berlusconi è responsabile di questa situazione soprattutto nei confronti della parte più dinamica e meno protetta dell'apparato produttivo del nostro paese.

Grazie, infatti, ai suoi 17 Uffici in Italia e alle 115 Sedi presenti in 86 Paesi del mondo, l'Istituto nazionale per il Commercio Estero, solo nel 2009, ha realizzato 759 iniziative promozionali in 74 mercati, a sostegno di 90 settori merceologici e con la partecipazione di oltre 14.000 imprese italiane; 22.585 sono stati i servizi reali per l'internazionalizzazione ad imprese del nostro paese, soprattutto piccole e medie; oltre 25.000 le ore di formazione erogate ogni anno a giovani laureati italiani che intendono intraprendere una carriera all'interno di aziende che operano in ambito internazionale.

Sottrarre risorse finanziarie all'ICE pregiudicherà seriamente la vera ossatura del sistema produttivo italiano: le piccole e medie imprese alla continua ricerca di nuovi sbocchi e occasioni di crescita, in termini di occupazione e qualità della produzione.

Di fronte alla miopia di un'azione politica che, diluendo arbitrariamente i crediti dovuti all'Istituto la cui legittimità è stata riconosciuta anche dalla Ragioneria dello Stato, immobilizza l'azione dello strumento governativo che opera per l'internazionalizzazione del sistema produttivo, la FPCGIL insieme alle altre organizzazioni sindacali ha già dichiarato lo stato di agitazione del personale.

Il sindacato non starà quindi a guardare ma, a tutela dell'intero sistema produttivo nazionale e dei lavoratori dell'ente, attiverà tutte le iniziative necessarie perché la gravità della situazione finanziaria dell'Istituto e le implicazioni derivanti per le aziende italiane siano ben presenti agli organi di governo e all'opinione pubblica.

Roma, 29 Settembre 2010

Ufficio Stampa

Tel: +39 (06) 58544343

e-mail: ufficiostampa@fpcgil.it